

## IL CONCILIO

Tra il 1561 e il 1563 il palazzo ospitò due grandi protagonisti del Concilio di Trento: il cardinale Ercole Gonzaga, vescovo di Mantova e legato pontificio, e il suo successore nella presidenza dell'assemblea, il cardinale milanese Giovanni Morone. All'epoca il padrone di casa era il barone Sigismondo Thun detto l'Oratore (1487-1569), che partecipò attivamente ai lavori conciliari nelle vesti di ambasciatore cesareo, ossia di rappresentante dell'imperatore Ferdinando I d'Asburgo.

Il cardinale Gonzaga, fratello del defunto duca di Mantova Federico, era giunto a Trento il 16 aprile 1561 con un seguito degno di un uomo del suo rango: 160 persone e 20 cavalli. Fu universalmente considerato il capo del Concilio, benché formalmente avesse la stessa dignità degli altri quattro legati pontifici. Il 24 aprile 1562 essi ricevettero a palazzo Thun gli ambasciatori della Repubblica di Venezia Nicolò da Ponte e Matteo Dandolo. Nel salone d'onore del palazzo – oggi Sala del Consiglio Comunale – si tennero le congregazioni preparatorie della terza fase del sinodo, prima del trasferimento delle sedute nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Nel febbraio del 1563 il cardinale Gonzaga fu colto da febbri e la malattia andò sempre più aggravandosi. Assistito dal duca di Mantova Guglielmo Gonzaga, suo nipote, e dal gesuita Diego Laínez, morì a palazzo Thun il 2 marzo 1563. Il giorno dopo il cadavere fu trasportato a Mantova e fu sepolto nella cattedrale. Il cardinale Morone prese alloggio nel palazzo il 10 aprile successivo, giorno del suo solenne ingresso a Trento, e vi soggiornò fino alla conclusione del Concilio.



*Pittore ignoto,  
Ritratto di Sigismondo  
Thun detto l'Oratore  
(Děčín, Castel Thun)*



### BENI ARTISTICI COMUNALI - 3

Comune di Trento  
*Assessorato alla Cultura, Turismo e Politiche giovanili*

*Ufficio Cultura*  
Via delle Orfane, 13 - 38122 Trento  
Tel. 0461 884287

*Ufficio Turismo*  
Via Belenzani, 19 - 38122 Trento  
Tel. 0461 884169

*servizio\_culturaeturismo@comune.trento.it*  
*www.trentocultura.it*

*Ufficio Relazioni con il pubblico*  
Via Mancini, 2 - 38122 Trento  
numero verde 800017615

*Testi: Roberto Pancheri*  
*Immagini: Gianni Zotta*  
*Progetto grafico e Stampa: Litografica Editrice Saturnia - Trento*



*Ferdinando Bassi, Aurora, 1838. Sala dell'Aurora*

# PALAZZO THUN

## Municipio



## GUIDA BREVE



Comune di Trento  
Servizio Cultura e Turismo

## LA STORIA

I signori di *Tono* sono un'antica stirpe feudale originaria della Val di Non, dove sorgono tre dei principali castelli di famiglia: Castel Thun, Castel Bragher e Castelfondo. Il loro cognome fu ben presto germanizzato nelle forme *Thunn* o *Thun*. Nel corso dei secoli essi estesero i loro possedimenti a molti altri feudi del Trentino, tra cui la Torre Franca di Mattarello. Nel 1629 furono insigniti del titolo di conti e del predicato di *Hohenstein*. Nello stesso periodo un ramo della famiglia si insediò in Boemia. Tre Thun furono eletti principi vescovi di Trento: Sigismondo Alfonso (1668-1677), Domenico Antonio (1730-1758) e Pietro Vigilio (1776-1800). Emanuele Maria Thun (1800-1818) fu il primo vescovo di Trento dopo la soppressione del principato. Altri esponenti della famiglia ricoprirono la stessa carica a Salisburgo, Passau e in altre sedi vescovili del Sacro Romano Impero. Nella seconda metà del XV secolo i Thun entrarono in possesso di un complesso di caseggiati già di proprietà della nobile famiglia Belenzani, che si affacciavano su Contrada Larga, nel cuore di Trento. Accorpano queste preesistenze medievali, ignoti capomastri costruirono una delle più grandi e prestigiose residenze private della città. Essa fu ampiamente rimaneggiata a metà del Cinquecento e più volte modificata nei secoli successivi, conservando però un carattere marcatamente austero. Il palazzo fu abitato dai Thun per più di quattro secoli, finché nel 1873 l'amministrazione comunale decise di acquistarlo per stabilirvi la sede del Municipio. Nel 1949 passarono al Comune anche l'adiacente loggia, la Torre Mirana e il palazzo d'angolo tra le odierne via Belenzani e via Mancini, edifici anch'essi appartenuti ai conti Thun. Riferendosi all'intero complesso, Michelangelo Mariani notava nel 1673 che "sono in realtà due Palaggi: annessi però uno con l'altro di struttura in quadro molto alti, quello in particolar, che guarda Contrada lunga".



Palazzo Thun e Torre Mirana in un disegno del 1752 (Vigo di Ton, Castel Thun)

## L'ARTE

L'assetto esterno del palazzo risale alle trasformazioni che interessarono un complesso di edifici medievali nella seconda metà del Quattrocento, dopo il loro acquisto e accorpamento da parte dei Thun.

Il prospetto principale presenta tracce di un portale e di finestre ad arco acuto e una decorazione pittorica a finto bugnato, scoperta durante i restauri del 1997. La facciata fu poi riorganizzata verso la metà del Cinquecento secondo uno schema basato su quattro ordini di finestre architravate. Sugli spigoli fasciati in pietra campeggiano due scudi scolpiti con lo stemma dei Thun, ripetuto nella chiave di volta del cinquecentesco portale.

Il grande cortile colonnato e molti ambienti interni del corpo principale furono rinnovati tra il 1831 e il 1839 per iniziativa del conte Matteo Thun (1812-1892), che affidò l'intervento all'architetto Rodolfo Vantini di Brescia e a un'equipe di decoratori e ornati composti dai bresciani Tommaso Castellini, Giuseppe Dragoni, Faustino Pernici e dal trentino Ferdinando Bassi: quest'ultimo è l'autore delle decorazioni pittoriche della Sala dell'Aurora.

Il prospetto su via delle Orne, dove sorge anche la cappella del palazzo, fu realizzato solo nel 1873-74 sulla base dei precedenti progetti di Vantini.

La vicina Torre Mirana è una casa-torre di fondazione medievale: già appartenuta alla nobile famiglia Mirana, venne acquistata alla metà del XVI secolo dai Thun. Nella sala al pianterreno si conserva un pregevole camino in marmo sormontato dall'allegoria della Forza. Notevole la scala a chiocciola che conduce ai piani superiori. Il salone al piano nobile del palazzo d'angolo conserva un assetto barocco: sul soffitto è collocata una grande tela raffigurante *Ercole che sconfigge le arpie*, dipinta intorno al 1670 dal pittore trentino Francesco Marchetti.

Il Municipio custodisce anche numerose testimonianze artistiche legate all'identità civica di Trento: tra queste, i busti di Paolo Oss Mazzurana e Carlo Dordi dello scultore Andrea Malfatti e la statua in pietra del Nettuno, realizzata nel 1768 dal comasco Stefano Salterio per la fontana di piazza del Duomo. Rimossa dalla fontana nel 1939, la statua fu collocata nel cortile del Municipio e sostituita *in situ* da una copia in bronzo di Davide Rigatti.

Il salone al piano nobile del corpo principale ospita oggi le sedute del Consiglio Comunale: le quattro porte sono

sormontate da busti marmorei del XVIII secolo raffiguranti figure femminili. Le pareti furono decorate nel 1938 dal pittore veronese Pino Casarini, il quale, in occasione del ventennale dell'annessione di Trento all'Italia, concepì un ciclo di quattro grandi composizioni raffiguranti episodi e personaggi del Risorgimento, dell'Irredentismo e della guerra d'Etiopia.

Di particolare interesse sono gli affreschi visibili in cima allo scalone, che fino al 1902 ornavano il prospetto di Casa Cloz Salvetti Garavaglia in via San Marco: strappati per ragioni di conservazione, furono rimontati su nove telai e qui ricoverati per iniziativa del Comune. Le pitture furono realizzate nel 1551 dal pittore veronese Domenico Riccio detto il Brusasorci e raffigurano scene mitologiche (*Gara musicale tra Apollo e Marsia*), figure allegoriche (*Primavera, Estate, Putti*) ed episodi di storia romana (*Vittoria di Cartagena e Continenza di Scipione*).

Dalla facciata di casa Cloz Salvetti proviene anche un lacerto di affresco con insegne araldiche datato 1569, mentre al tardo medioevo risale l'affresco raffigurante San Sebastiano, anch'esso visibile sullo scalone.



Domenico Riccio, *Continenza di Scipione*, 1551. Scalone d'onore. Particolare dell'affresco staccato da casa Cloz Salvetti